

# «Israele come le Ss» l'Ucoii non cede Amato: inaccettabile

La Consulta islamica condanna la pagina-scandalo  
Dachan insiste: critiche a un governo, non antisemitismo

di Maristella Iervasi e Roberto Monteforte / Segue dalla prima

**MA AL «TAVOLO»** del Viminale è rimasto sempre più isolato il presidente dell'Ucoii. I suoi argomenti non hanno convinto gli altri esponenti islamici e lo stesso Amato che ha ribadito la sua condanna. «Non è un problema di comunicazione. Quella del-

l'Ucoii è una tesi di fondo inaccettabile». Ma tiene il punto Dachan. Non ha voluto aderire alla unanime condanna di quell'inserzione da parte di tutta la Consulta. Così si prende il rimprovero di Amato che afferma secco: «Prendo atto della sua posizione e la rispetto. Ma non sarà senza conseguenze». Il leader islamico ha cercato poi di ricucire lo strappo, dichiarandosi pronto ad incontrare la comunità ebraica. L'isolamento, però, ha innervosito il presidente dell'Ucoii. Che all'uscita dalla riunione ha apostrofato gli altri componenti islamici: «Non siete stati fratelli». Il ministro ha insistito. Ha chiesto il rispetto di «comportamenti» precisi da parte dell'Islam italiano. Ha indicato le linee guida di una «Carta dei valori». A tutti i 16 membri ha consegnato uno schema su cui lavorare. I titoli: «Per una società internazionale», «Società nazionale», «Persona e Famiglia». Senza un accenno all'«unicità» dell'Olocausto. Il mancato riferimento - precisa il Viminale - «si deve esclusivamente al fatto che quella bozza è solo un breve elenco di capitoli da sviluppare: fra questi, il riferimento ai principi fondanti dell'Europa che già di per sé contengono un giudizio su tale evento». Su questi temi elencati «si attendono contributi per una prossima riunione della Consulta allargata ad esponenti della cultura e del diritto. Solo dopo questo confronto si andrà alla firma della «carta dei valori e dei principi» che gli aderenti alla Consulta dovranno sottoscrivere. Due ore e mezza è durata la riunione. Dura, accesa. L'Ucoii è a un passo dall'uscita dall'organo consultivo del ministro? Hamza R. Piccardo, portavoce dell'Unione delle Comunità ed organizzazioni islamiche italiane, dice: «Per noi la questione dell'inserzione è chiusa. La nostra posizione non creerà problemi seri in seno alla Consulta». E a proposito della spaccatura

registrata alla Consulta attacca gli altri «fratelli»: «Se si parla di spaccatura è quella che c'è tra i musulmani praticanti che noi rappresentiamo e gli altri fratelli della Consulta che rappresentano poco più che se stessi». Immediata la replica di Ejaz Ahmad, giornalista di origine pachistana e membro della Consulta: «Questo giudizio negativo è di solo sei persone». E poi rivela il rimprovero fattogli da Dachan:

**Il ministro:** «Ora serve una carta dei valori sottoscritta da tutti»  
**Ma Dachan accusa:** tradito dai fratelli

«Bravi, bravi fratelli, ora il giudice che ha aperto il fascicolo su quel documento penserà che è davvero pericoloso. E invece alla condanna avete partecipato tutti ma solo in sei avete spiegato il giudizio fortemente negativo nei miei riguardi». Soddisfatto Pallavicini (Coreis) che siano rimaste distinte le due questioni: documento dell'Ucoii e la carta dei valori. «Si sarebbe finito per punire tutta la classe per la colpa di un alunno». Per Ahmad, invece, l'Ucoii dovrebbe riparare acquistando un eguale spazio pubblicitario «per chiedere scusa agli Ebrei». Assoluta condivisione della posizione assunta dal ministro Amato è stata espressa da parte del presidente dell'Ucoii, avv. Renzo Gattegna. «La sua conduzione è stata coerente con quanto era stato oggetto di trattazione nella precedente riunione del Comitato contro la discriminazione e l'antisemitismo» ha affermato il rappresentante delle comunità ebraiche italiane. Apprezza «la fermezza con la quale il ministro non ha accettato giustificazioni che tendevano a sminuire la gravità dell'episodio. Trovo giu-



Il ministro dell'Interno Giuliano Amato. Foto di Marco Bucco/Ansa

sto arrivare alla redazione del documento contenente i valori e i principi. E sarà molto significativo analizzare le risposte che le singole organizzazioni islamiche daranno a questa carta». Che suona come una risposta a quella richiesta di incontro «riparatore» avanzata da Dachan. «Sarà importante vedere come l'Ucoii si comporterà sull'iter indicato da Amato».

**Gattegna (presidente Comunità ebraiche):** prima l'Ucoii firmi la carta dei valori, poi si vedrà l'incontro...

## La scheda

### Con la Onlus 120 moschee

L'Ucoii, unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia, è stata fondata nel 1990. È presieduta da Mohamed Nour Dachan, segretario Hamza Roberto Piccardo. Si occupa di attività culturali e informative per la comunità. Nell'Ucoii - 120 moschee in tutta Italia - confluiscono l'Alleanza dei musulmani in Italia, l'Associazione delle donne musulmane e Al waqf al islami, che gestisce i beni della comunità islamica.

## La Tavola della Pace: «Il Corriere ci fa guerra»

Lettera al direttore Mieli sulle foto di Hezbollah alla marcia di Assisi: hai soffiato sul fuoco, perché?

di Roma

«CARO DIRETTORE, incontriamoci. Ci spieghi perché». Inizia con queste parole la lettera che i coordinatori nazionali della Tavola della Pace Flavio Lotti e Grazia

Bellini hanno inviato ieri al direttore del *Corriere della Sera* Paolo Mieli per protestare contro l'articolo pubblicato dal quotidiano di via Solferino all'indomani della manifestazione per la pace di sabato scorso, articolo in cui l'inviato del *Corriere* raccontava della presenza ad Assisi di alcuni sostenitori di Hezbollah e della polemica con i rappresentanti delle comunità ebraiche. «Caro Direttore, come Lei sa non ci piacciono le guerre. Non importa chi le comincia - scrivo Flavio Lotti e Grazia Bellini - Alla fine fanno male a tutti. Per questo non parteciperemo neanche a quella che Lei ha scatenato contro le migliaia di giovani, famiglie, associazioni, forze sociali e politiche che sabato scorso, senza spirito di parte alcuno,

«Il suo giornalista ha sparato pallottole di carta, poi ha cercato apposta la reazione della comunità ebraica»

hanno affollato la manifestazione di Assisi. Ci dica solo perché». «L'anno scorso, in occasione della Marcia Perugia-Assisi dell'11 settembre - prosegue la lettera - il suo giornale si è comportato nello stesso identico modo. Stesse censure, stessi insulti, stessa disinformazione. Identico anche il giornalista incaricato di sparare le sue pallottole di carta contro i costruttori di pace. Caro Direttore, ci piacerebbe sapere se qualcuno ha mandato ad Assisi quei quattro ragazzi con i cartelli di Nasrallah, dove si sono nascosti tutto il giorno dato che quasi nessuno li ha incontrati. Perché non sono venuti anche in piazza San Francesco così li avremmo potuti vedere tutti? Vorremmo anche sapere - si legge ancora - se ha ordinato lei (al suo inviato) di buttare oltre benzina sul fuoco delle polemiche chiamando al telefono, da Assisi a Roma, i rappresentanti della comunità ebraica? O è stata una iniziativa personale? Mettere gli uni contro gli altri non è molto difficile di questi tempi ma per certe operazioni ci vuole un professionista. In quale scuola di giornalismo s'insegnano queste azioni di guerra? E così che l'informazione si mette al servizio della pace?». «Caro Direttore - concludono Lotti e Bellini - invece dello scontro, noi Le chiediamo un incontro. Non amiamo la guerra. Ci piace cercare la pace. A partire da casa nostra. Crediamo nel dialogo e nel confronto. Se lei vuole. Noi siamo pronti a venirla a trovare. Nel suo ufficio. Quando vuole».

## La disfida di Monticchiello: il verde o la casa?

Asor Rosa denuncia: nelle colline senesi un «ecomostro». Il sindaco: «Ma così i giovani restano»

di Augusto Mattioli / Siena

**UN CASO** che fa molto discutere.

Ha toccato un nervo scoperto la vicenda delle seconde case di Monticchiello, piccolo borgo nel comune di Pienza, aperta da un intervento di Alberto Asor Rosa sul quotidiano la Repubblica. In provincia di Siena si avverte la forte preoccupazione che progressivamente si dia il via a progetti che snaturino le caratteristiche del territorio. Il caso Monticchiello potrebbe essere la conferma di una minore attenzione nei confronti degli equilibri ambientali, in questo caso la Valdorcia che l'Unesco ha inserito tra i luoghi patrimonio dell'umanità. Un tesoro difeso da tempo: alla fine degli anni 80 la regione toscana boccia per incompatibilità ambientale un progetto di lottizzazione nella zona con il quale si sarebbero dovuti realizzare appartamenti per giovani coppie. Poi la legge è cambiata e le com-

petenze in merito sono passate ai comuni. Per cui il comune di Pienza adottò il piano che nel 1997 fu cambiato, dopo avere ottenuto regolari autorizzazioni perché, a quanto pare, il progetto iniziale non era più conveniente per chi avrebbe dovuto materialmente realizzare i lavori. Le abitazioni da residenziali furono trasformate in seconde case. Asor Rosa nei suoi giudizi c'è andato duro definendo «un ecomostro» il risultato finale. «Una definizione che ci sembra quantomeno inopportuna, se non offensiva» sostiene Giuliano Simonetti, presidente della comunità montana della Valdorcia. «Perché c'è così scarso rispetto verso una comunità che accoglie con affetto e

La Valdorcia è indicata dall'Unesco come patrimonio dell'umanità  
Il professore contro le nuove abitazioni a schiera

spontaneità tutti coloro che hanno deciso di fare della Valdorcia un rifugio al riparo dal caos cittadino? In che modo può portare giovamento ad una collettività il gridare all'ecomostro dalle pagine di un quotidiano nazionale? Che vantaggio d'immagine può trarne la zona?».

Degli 87 appartamenti previsti ne sono stati realizzati finora un terzo. In pianta ne sarebbero stati venduti la metà. Con un costo variabile, a seconda della superficie, tra i 179 mila euro i 300 mila euro. «Certo si tratta di un carico urbanistico doloroso - ammette l'attuale sindaco, il diessino Marco Del Ciondolo - di un intervento pesante sul territorio, ma pensato per garantire le abitazioni per i prossimi cinquanta anni a chi decide di vivere a Monticchiello. In ogni caso la superficie interessata è quella equivalente a due campi di calcio». Altra cosa che non va giù al sindaco è l'accusa di superficialità: «Non è esatto parlare di scarsa attenzione. Allora ci fu una lunga discussione, e le case oltretutto hanno prescrizioni di realizzazione molto restrittive. Certo in futuro certe cose saranno da evita-

re come prevediamo anche nel piano strutturale». Nel dibattito si inseriscono, con preoccupatissime considerazioni, i verdi senesi, che da qualche settimana hanno un loro assessore in Provincia. «Da tempo segnaliamo un'aggressione speculativa e finanziaria al territorio. E che i piccoli comuni rischiano di non avere gli strumenti per difendersi dalle sirene della speculazione e che pertanto la politica provinciale deve svolgere questo ruolo di aiuto e di governo più alto. Il problema non è solo quello di Monticchiello. La verità è la tesi dei verdi - è che Siena e la sua provincia sono terre di speculazione edilizia che solo la buona politica può bloccare o almeno governare».

Gli amministratori: «Parliamo di una superficie grande come due campi di calcio»  
Prezzi «normali»: «Dobbiamo aiutare chi sceglie la residenza»

## PARTINICO Padre e figlia avvelenati dalla cena: ma è giallo

**È giallo** a Partinico, paese del palermitano, sulla morte di Antonietta Taormina, 44 anni, ricoverata d'urgenza in ospedale, venerdì notte, insieme al padre dopo essere stata colta da malore. La donna si è spenta ieri pomeriggio. Il padre, Giuseppe, che ha 83 anni, è ancora grave. Subito dopo cena entrambi si sono sentiti male e hanno perso conoscenza: al pronto soccorso sono arrivati in coma. Tutti e due presentavano sintomi da avvelenamento. Sulla vicenda indaga la procura di Palermo. Due le piste seguite dagli investigatori: l'ingestione di cibo contaminato da sostanze tossiche o un caso di omicidio-suicidio. Il pm Marzia Sabella ha delegato gli accertamenti sul caso alla polizia scientifica, all'Istituto superiore di sanità e al centro antiveneni di Pavia. E proprio dall'equipe di medici lombardi sono arrivate le prime risposte. «Un primo esame clinico delle due vittime - dice il responsabile della struttura, il dottor Carlo Locatelli - ci spinge ad escludere che si tratti di avvelenamento da botulino».

## Sos casa: blocco sfratti e canone concordato

Arriva la legge Ferrero per aiutare le fasce deboli. La prossima settimana in Consiglio dei ministri

di Roma

Blocco degli sfratti per le famiglie deboli e apertura - attraverso accordi con privati e nuove costruzioni - di un mercato degli affitti a canone concordato, per chi non riesce a pagare i prezzi di mercato. Sono questi gli ingredienti principali della ricetta del ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, contro l'emergenza sfratti. Un testo, la bozza di un disegno di legge, per dare attuazione a questa idea esiste già: è andato in Consiglio dei ministri già prima delle ferie e dovrebbe tornare all'esame «giovedì o al massimo la settimana prossima», come ha spiegato il

ministro. L'idea, dice Ferrero, «è avere il blocco degli sfratti in particolare per le famiglie con ultra 65enni o portatori di handicap o minori». E insieme «chiedere ai comuni interessati dall'emergenza abitativa di stilare un piano in cui presentino i livelli emergenza e forniscano proposte in modo da fare rapidamente, entro 90 o 120 giorni, un piano nazionale che permetta di rimettere sul mercato una quantità significativa di alloggi gestiti dal pubblico con canone concordato, accessibile alle famiglie che non riescono a pagare affitti a prezzi di mercato».

«Il problema - ha sottolineato il ministro - è riuscire a tenere insieme l'emergenza e l'impostazione di una politica che provi a risolvere l'emergenza abitativa». Negli anni sono arrivati «sempre nuovi decreti di blocco degli sfratti, che non hanno mai risolto il problema, e oggi ormai gli

Il disegno di legge riguarderà ultra 65enni e portatori di handicap  
«La gente non ce la fa più a pagare»

sfratti sono in larghissima parte dovuti a morosità, perché il prezzo degli affitti non è comparabile con la retribuzione di molte persone». Per questo, oltre ad un ulteriore blocco dei provvedimenti di sfratto per le famiglie più deboli, Ferrero ritiene essenziale «rimettere sul mercato una quota di alloggi a canone concordato gestiti dal pubblico». E spiega cosa intende: «ormai, tra tutte le svendite del patrimonio pubblico e le cartolarizzazioni, la quota di patrimonio pubblico presente sul mercato degli affitti è forse la più bassa d'Europa: siamo al 4%-5%, mentre la media europea di alloggi pubblici è attorno a 16%».

## CATANIA

Mariangela si è svegliata, era in coma da quasi due mesi  
Il 7 agosto aveva partorito Sofia. I medici: «È un miracolo»

La vita risveglia la vita. Potrebbe essere questa la lezione che si apprende dall'incredibile storia di Mariangela Basile, una ragazza di 21 anni in coma da otto settimane che ieri ha riaperto gli occhi. Ad accogliere il suo ritorno dal limbo dello stato comatoso ha trovato la piccola Sofia Benedetta, sua figlia, messa al mondo il 7 agosto scorso mentre era ancora versava nel sonno profondo del coma. «Un miracolo» gridavano ieri i familiari di Mariangela, la stessa espressione che avevano usato venti giorni fa, dopo che i ginecologi avevano fatto nascere Sofia con un parto cesareo. Il risveglio della ragazza è il secondo evento straordinario di questa bel-

la storia, come sostengono anche i medici del reparto di rianimazione dell'ospedale Garibaldi di Catania, dove Mariangela è ricoverata. «Le sue condizioni sono abbastanza soddisfacenti sotto il profilo medico - spiega Sergio Pintaud, primario del reparto - C'è un piccolo problema sotto il profilo motorio, che rende necessaria una neuroriabilitazione». L'incredibile storia di Mariangela e della sua bambina inizia il 4 luglio scorso quando la donna, già incinta di diversi mesi, viene colpita da un'emorragia cerebrale ed operata in condizioni disperate all'ospedale Garibaldi. Dopo cinque settimane di coma, i medici fanno nascere Sofia Benedetta,

nome scelto dal convivente e dalla madre della ragazza, quasi a voler ringraziare il Signore per quel dono inaspettato. Ma i familiari, confidano anche in un secondo miracolo, che puntualmente si è avverato ieri. «Non ho mai smesso di sperare - dice Francesco Belgiojorno, 34 anni, compagno della ragazza - Per due mesi sono stato dietro la porta della stanza dove si trovava ricoverata Mariangela ed ho sempre creduto che un giorno si sarebbe risvegliata». Per non rischiare stress e conseguenti ricadute, Mariangela non ha ancora abbracciato la figlia, ma ha potuto vederla tramite le foto e i filmati che il suo compagno ha fatto alla bimba con il telefono cellulare.